Casa Amica, in 15 anni un boom clamoroso Fatturato in crescita continua: oltre 1,1 milioni

MERATE (gcf) Negli ultimi quindici anni è stata protagonista di un clamoroso boom.

Dal 2010 al 2022 Casa Amica ha vissuto una crescita straordinaria: i dipendenti normodotati sono saliti da 3 a 17 (a fine anno saranno 20), i collaboratori diversamente abili sono cresciuti da 15 a 65 (quest'anno dovrebbero aumentare di altre 10 unità), il fatturato è letteralmente esploso da 150mila euro a oltre 1,1 milioni di euro, mentre il risultato economico dopo il 2015 è passato da una significativa perdita ad un utile medio di oltre 50 mila euro che, se includiamo gli ammortamenti, supera abbondantemente i 150 mila euro. I numeri dicono tanto, ma non tutto.

E il tutto lo raccontiamo con **Fulvio Beretta**, 67 anni, rotariano, manager che ha lavorato per gruppi internazionali e che oggi, da pensionato, continua e dedica l'esperienza acquisita nel volontariato, oltre che essere in alcuni Cda e continuare la professione di revisore legale. «Tutto è iniziato quando alcuni amici, fondatori e soci della cooperativa sociale – **Enrico Sangiorgio**, **Daniele Castelli** e **Virginio Panzeri** – mi hanno chiesto di dare una mano: guardare i conti e cercare una strada per far fare a Casa Amica un salto di qualità – esordisce Fulvio Beretta – visto e considerato che la gestione delle persone e dei numeri è sempre stato il mio lavoro, quindi ho accettato volentieri».Casa Amica allora era proprietaria di un immobile (l'attuale sede), non aveva un euro di debito e attorno alla cooperativa si respirava un entusiasmo diffuso e gravitavano tanti volontari. Una premessa positiva e una base solida per guardare al futuro. «Ho presentato un piano di ristrutturazione la cui filosofia poggiava sul fatto di "fare impresa a sostegno del sociale" quindi occorreva cercare lavoro o commesse lavorative nelle aziende del territorio. L'idea – che poi si è rivelato il classico uovo di Colombo – è piaciuta e mi hanno chiesto di occuparmene in prima persona, così sono diventato Presidente».

Il manager Fulvio Beretta, presidente del Cda di Casa Amica

Una sfida che Beretta ha accettato senza pensarci e con grande entusiasmo. «In Brianza ci sono tante belle aziende - per lavoro ne conoscevo diverse ma molte porte mi sono state aperte grazie all'essere un Rotariano, ed ero convinto che presentarsi per chiedere loro una commessa lavorativa anziché una donazione o elargizione poteva avere uno sbocco positivo. E così è stato. La prima ad accettare questa nuova sfida, fare impresa con il sociale, è stato il Gruppo Elemaster».

Oggi sono una ventina. Accanto al gruppo industriale di Lomagna sono arrivate commesse lavorative anche da Catene Regina di Cernusco, Torneria Colombo di Verderio, Alpina Raggi di Lomagna, Milani Giovanni di Osnago, Krino di Monticello che garantiscono l'80% del fatturato produttivo. Poi ci sono anche diverse piccole e microimprese. E in pochi anni l'impresa sociale ha iniziato a produrre anche profitto, appunto dal 2015.

Come se non bastasse è pure stata ampliata la sede di 400 mq, in piena pandemia, con un investimento di 650 mila euro.

«Devo ringraziare la Bcc Brianza Laghi e in particolate il suo Presidente Giovanni Pontiggia, perché nel 2011 ci concesse un primo finanziamento di circa 150 mila euro per adeguare la sede alle nuove normative di sicurezza e non solo: è stato rimborsato tutto in 6 anni; poi ci ha ulteriormente aiutato ad aprire questo finanziamento da restituire in 12 anni, per l'ampliamento medesimo, con un costo mensile di 6 mila euro che riusciamo a pagare senza problemi».

Una scelta coraggiosa...

«Una scelta che ci ha permesso di continuare a lavorare anche durante la pandemia garantendo il distanziamento. Siamo stati chiusi solo una settimana perché le commesse che ci erano state affidate, rientravano tra le produzioni strategiche e quindi abbiamo continuato a lavorare in totale sicurezza, oltre a garantire un'assistenza a tutte queste persone che in un periodo così complicato avrebbero pagato un prezzo superiore».

Che persone lavorano a Casa Amica?

«Al di là dei 16 dipendenti normodotati, abbiamo un gruppo di ben 65 collaboratori diversamente abili che si dividono in due categorie: quelli che fanno parte della Coop di tipo B – cioè persone assunte o tirocinanti che lavorano – che sono 55 e quelli della Coop di tipo A, ovvero un Centro Socio Educativo, che sono 20, persone che non possono lavorare e fanno attività ricreativa con educatori professionali coordinati da una psicologa, ognuna delle quali rientra in un percorso per migliorare le proprie capacità».

Che tipo di lavori svolgete a Casa Amica?

«Sono tanti, dal semplice assemblaggio all'elettronica di precisione, più precisamente siamo impegnati nella resinatura e nella verniciatura con varie tecniche (con aerografo, manuale, con macchina selettiva robotizzata) e nel montaggio di componentistica, piuttosto che nel controllo qualità con apparecchiature di precisione utilizzando anche microscopi e visori ottici, facciamo cablaggio di componenti e quadri elettrici, confezionamento ed imbustamento per ogni tipo di prodotto: dai tasselli ai prodotti per la cartotecnica fino alla creazione del prodotto finito. Abbiamo ottenuto la certificazione ISO 9001/2015, che certifica la qualità dei nostri processi produttivi, di cui siamo molto orgogliosi non essendoci molte cooperative sociale di disabili con questa attestazione; dobbiamo ringraziare l'Ingegner Filippo Casati, responsabile della gestione della qualità, oltre che Rocco Crea, responsabile della produzione, e non ultimo per importanza l'Amico Rotariano Canzio Dusi che ha fatto da Tutor nel progetto».

Quanti volontari gravitano attorno alla cooperativa?

«Sono almeno 40. Ci sono persone che affiancano i collaboratori diversamente abili nelle varie fasi del lavoro, altri che si occupano del ritiro e della consegna delle merci con le aziende clienti e altri ancora che danno una mano nel Consiglio d'Amministrazione».

E adesso avete fatto anche il Bilancio sociale...

«Era una scelta doverosa, siamo una cooperativa sociale e a maggior ragione dobbiamo predisporre un documento che sia occasione di analisi e di confronto con tutti i nostri clienti esterni ed interni; infatti, il bilancio sociale deve essere visto come processo di crescita della capacità di rendicontare le proprie attività da un punto di vista sociale attraverso il coinvolgimento di diversi attori e interlocutori».

Lei è andato in pensione nel 2020 e oggi praticamente fa il volontario a tempo pieno a Casa Amica, ma sua moglie cosa dice? Non è arrivato il momento di farsi da parte?

«E' un'esperienza che abbiamo affrontato insieme. Prima del coinvolgimento diretto facevamo i volontari il mercoledì sera con alcuni Amici della Piazza di Merate, poi visto i risultati, si è continuato sempre insieme e con passione, ma con compiti differenti, comunque l'impegno reale è di circa 2 e mezzo alla settimana. Nell'assemblea dei soci di quest'anno, sono stato riconfermato per ulteriori tre anni ed ho inserito quali membri del Consiglio di Amministrazione, Amici che porteranno valore aggiunto con le proprie professionalità, ovvero Avvocati, Ingegneri, Commercialisti, Dirigenti in Multinazionali, ed impiegherò questo tempo per far crescere le persone in grado di portare avanti ancora meglio la storia di Casa Amica, una bella realtà fondata nel 1987 grazie all'intuizione di un gruppo di Meratesi particolarmente illuminati».